

La Repubblica 5 Agosto 2003

Miceli dal pm prime ammissioni

Tre ore di faccia. a faccia serrato con i giudici. Nel merito degli affari in corso, delle proposte di finanziamento e degli investimenti sui quali il clan di Brancaccio intendeva mettere le mani. Al termine l'interrogatorio è stato secretato. Per Domenico Miceli, a oltre un mese dall'arresto, si tratta del primo colloquio nel quale l'ex assessore, alla presenza dei suoi legali, gli avvocati Francesco Crescimanno e Lelio Gurrera, ha iniziato a rispondere alle contestazioni, ammettendo in qualche passaggio e spiegando in altri.

Molto di più e di diverso dai precedenti esami, secretati anche quelli, ma solo per pochi giorni e poi svelati con il deposito al Tribunale del riesame. Lì Miceli si era limitato a minimizzare, a glissare sul ruolo da intermediario tra la cosca e il presidente della Regione Totò Cuffaro che non solo i pm ma anche i giudici del tribunale della libertà gli attribuiscono. La prova principe di questo ruolo risiederebbe negli appunti, un analitico promemoria e una serie di e-mail trovati nello studio di Miceli al Policlinico. Lì c'erano le indicazioni sulle opportunità, soprattutto in campo turistico, ed esclusivamente nel Trapanese, che il medico Salvatore Aragona caldeggiava a Miceli in vista di un eventuale incontro con "Totò".

Per l'accusa quel «Totò» potrebbe essere il presidente della Regione che, già sentito, potrebbe essere per questo nuovamente convocato per un ulteriore approfondimento. Cuffaro, dal canto suo, ha negato sia pubblicamente, sia davanti ai magistrati, di sapere che Miceli incontrasse il medico boss Giuseppe Guttadauro. All'indomani delle rivelazioni sugli appunti scoperti a Miceli, con una lunga dichiarazione pubblica, il presidente della Regione ha poi escluso di avere mai ricevuto, e tanto meno accolto alcuna istanza.

Contro Miceli, che invece ha sempre sostenuto che le sue frequentazioni, proprio perché lecite dal suo punto di vista, erano risapute, ci sono la versione di quel promemoria data dallo stesso Aragona, in un interrogatorio, anche questo segreto, e le indagini nel frattempo compiute dal Ros. Per ogni indicazione su società, località e opportunità immobiliari nel settore alberghiero i carabinieri del reparto operativo speciale hanno messo in moto una serie di accertamenti.

Negli appunti di Aragona erano infatti indicati anche i nomi di alcune aziende sulle quali il gruppo capeggiato dal medico boss Giuseppe Guttadauro puntava per ottenere finanziamenti o per sviluppare nuove iniziative.

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS